



I S E M P R E V E R D E

ANONIMO



Le avventure di Sinûhe

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

Le avventure di Sinûhe

Il nômarca¹, principe,
sigillatore del Re del basso Egitto, «Amico unico»²,
giudice, intendente dei domini
del Sovrano nelle terre dei Beduini Asiatici (*Sṣ.tjn*),
vero conosciuto dal Re³, amato da lui,
uno del seguito⁴, Sinûhe, egli dice:
Io, uno del seguito, seguente il suo Signore,
servo dell'Abitazione del Re⁵,
(e) della nômarca, la grande nel favore,

¹*Titolo della nobiltà feudale.*

²*Titolo di Corte.*

³*Appellativo di funzionari apprezzati per la loro abilità.*

⁴*Del Re.*

⁵*Era una specie di gentiluomo della Regina.*

moglie del Re Sanwošre⁶
in Ganm-sêwe⁷,

figlia del re Amenemhê'e⁸
in Kaj-nofre⁹, Nofre,
signora di stima. –



L'anno di regno 30,
mese 3 dell'inondazione, giorno 7¹⁰,
saliva il Dio¹¹ al suo orizzonte,

⁶Il re Hper-Ke-rîe Sanwošre (Sesostrî I).

⁷Nome della piramide di Sesostrî a Lisht.

⁸Il re Sehtep-'ab-rîe Amenembê'e (Σταμμενεμης).

⁹Nome della piramide di Amenembê'e a Lisht.

¹⁰Secondo la cronologia del Meyer, 3 febbraio 1971. Nel computo ci può essere un errore da 5 a 9 anni.

¹¹Il Re, figlio del Sole, è comparato a questo.

il re dell'Alto Egitto e re del Basso Egitto, Sehtep-‘ab-rîe;

egli era inalzato al cielo, prendendo posto nel Sole,
il corpo del Dio¹⁶ raggiungeva il suo Fattore¹².

La Corte (stava) in silenzio, i cuori in tristezza,
le «Due Grandi Porte»¹³ chiuse,

i Cortigiani con la testa sulle ginocchia,
il popolo in lamento. —



Ora, appunto, aveva inviato Sua Maestà
una spedizione contro la terra di Temḥe¹⁴;

suo figlio maggiore ne (stava) a capo,
il buon Dio Sanwōsre¹⁵.

Appunto, egli ora giungeva e conduceva

¹²*Si riferisce alla morte del Re.*

¹³*Porte del Palazzo reale.*

¹⁴*Libia.*

¹⁵*Il quale già da nove anni divideva il potere con il padre.*

prigionieri di Teḥne¹⁶,
ogni specie di greggi senza fine.

Gli «Amici» della Corte
inviano verso occidente

per far che sappia il figlio del Re
il fatto accaduto nell'Appartamento. –



Lo trovarono i messaggeri per via,
lo raggiunsero a sera.

Mai egli ha indugiato, assolutamente:
il Falco¹⁷ s'invola con il suo seguito,
senza lasciar che sappia ciò la sua spedizione.

Ora, si era inviato (anche) ai figli del Re
che si trovavano dietro di lui in questa spedizione;
era stato chiamato uno di essi¹⁸:

¹⁶*Cirenaica*

¹⁷*Imagine del Re.*

¹⁸*Probabilmente per tessere qualche intrigo, così comune anche oggi in Oriente, intorno alla successione?*

ora, io stavo (là).

Udii la sua voce, mentre egli parlava;
(ma) io (ero) in vicinanza da tempo.

Si spezza il mio cuore, si allargano le mie braccia,
il tremore cade in ogni mio membro¹⁹.

Mi allontanano saltando,
per cercarmi un posto di rifugio
col pormi tra due cespugli,
per separar me dalla via e chi la percorre. –



Andando in su,
non divisavo di arrivare a questa Corte;
credetti avvenissero torbidi,
(e) non volevo vivere dopo di lui²⁰
Traghettai il Ma'ōtj in prossimità del «Sicomoro»,

¹⁹ *Pare evidente, da quanto viene detto in seguito, che Sinûbe fuggisse temendo qualche rappresaglia da parte del nuovo re Sesostri.*

²⁰ *Var.: «dopo ciò» (R).*

approdai all'isola di Senforu²¹,
mi trattenni colà in un pezzo di campo.

Partii all'alba (e) durante il giorno,
incontrai un uomo che stava nella via;
egli mi riverì (ed) ebbe paura.

Quando venne il tempo della cena,
mi avvicinai al villaggio di Negaw. –



Traversai in una barca, che non aveva timone,
col vento di occidente;

passai ad oriente della cava di pietre
nel (luogo) «La Celeste, signora della Montagna rossa»²².

Data la via ai miei piedi in giù,
toccai la muraglia del Sovrano²³,

²¹*Faraone della IV dinastia, il Σῶσις delle liste.*

²²*Gebel el-Aḥmar, presso il Cairo. Le località precedentemente nominate non si possono ancora fissare.*

²³*Secondo Diodoro (I, 57) si estendeva da Pelusio a Eliopoli per 1500 stadi.*

fatta per trattenere i Beduini Asiatici (*Sṣ.tjw*)
per calpestare i «Traversatori della sabbia»²⁴;

mi curvai in un cespuglio
per timore che mi vedesse la scolta
sopra il castello, ch'era di giornata. —



Ripreso l'andare, al tempo della sera,
(quando) la terra divenne chiara, raggiunsi Petni²⁵.

(Mentre) stavo fermo nell'isola di Kamwêre²⁶,
il cader della sete mi angustio:

io era bruciato, la mia gola ardente,
dissi: «Il sapore della morte è questo».

Sollevato il mio cuore, raccolte le mie membra,
udii il suono del muggire del bestiame:

²⁴*Beduini del deserto arabo. Il verso manca in B.*

²⁵*Regione ignota.*

²⁶*Fortezza alla fine di Wadi Tûmîlât, presso Ismailia,*

scorsi dei Beduini Asiatici (*Sṣ.tjn*)
(e) mi riconobbe un capo tra loro,
che una volta aveva dimorato in Egitto. –



Quindi mi diede acqua
e mi cosse latte.

Io andai con lui ai suoi contribuli:
bello era ciò che mi facevano.

Mi diede paese a paese;
partii per Biblos (*Kpn*),
giunsi sino a Qedem²⁷
trascorsi mezzo anno colà.

Mi prese ‘Ammiēnši,
il principe dell’alto Rṣōne²⁸,
(e) mi disse: «Starai bene tu con me,
udrai (anche) la lingua dell’Egitto».

²⁷*Il paese dei Bné-Qēdēm (Kéδεμ, LXX) lungo il Giordano; in una lista di Thutmōse III a Karnak è nominato dopo Mageddo.*

²⁸*La regione montagnosa della Palestina.*

Disse questo (perchè) aveva saputo la mia qualità,
aveva udito della mia perizia:

avevano reso testimonianza per me gli Egiziani,
che stavano là con lui.



Quindi egli mi disse:

«Sei giunto (qui), questo perchè mai?

C'è forse (qualcosa) accaduta nella Corte?»

Allora io dissi a lui:

«Il re dell'alto Egitto e re del basso Egitto Seh̄tep-ʿab-rîe
è andato all'orizzonte²⁹,

non si è saputo quel che accadde a causa di questo»
– ma dissi (ciò) mentendo –

«Ero giunto dalla spedizione alla terra di Tem̄he³⁰.

Mentre mi si riferiva, la mia coscienza rimase affievolita,

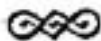
il mio cuore non (fu più) nel mio petto,
esso mi portò sulle vie dei deserti.

²⁹*Vedi nota 16.*

³⁰*Vedi nota 19.*

Non si trattava di me,
non si sputava sulla mia faccia,
non era udita frase d'ingiuria,
non si udiva il mio nome in bocca del narratore.

Io non so chi mi abbia condotto verso questa regione;
è come un disegno di Dio,
come se uno del Delta si vedesse ad Elefantina,
un uomo delle paludi in Nubia».



Quindi egli mi disse:
«Come dunque rimarrà quella terra
senza di lui, quel Dio perfetto,
il cui terrore rimaneva per i paesi barbari
come (quello di) Sáhme³¹ in un anno di epidemia?»

Dissi a lui rispondendogli:
«Ecco, suo figlio è entrato nel Palazzo,
egli ha preso l'eredità di suo padre.

Un dio è pure, che non ha secondo;
non c'è altri che sia avanti a lui.

³¹*Una dea dalla testa leonina, bellicosa e apportatrice di epidemie.*

Signore d'intelligenza, ottimo di direttive,
perfetto nel comandare;
l'uscire (e) l'entrare³² (sono) conforme al suo ordine.

Egli frenava i paesi barbari,
(mentre) suo padre (stava) dentro il suo Palazzo,
ed egli riferiva a lui ciò che questi aveva stabilito avvenisse³³.

Un gagliardo è pure, operante per forza propria;
un valente di braccio, che non ha simile
quando è veduto che piomba sugli Arcieri barbari,
che avvicina la mischia.



Uno che lega il corno, che rende deboli le mani;
non hanno (mai) potuto i suoi nemici ordinare le fila.

Uno che lava la faccia, che contride le fronti;
non si è (mai) stato in sua vicinanza.

Ampio di passi, mentre annienta i fuggenti;
non c'è scampo per chi gli volge il dorso.

³²*Dal paese e nel paese.*

³³*Mettendo, cioè, in atto gli ordini del padre.*

Costante nel momento di abbattere;
uno che ritorna (e) non ha rivolto (mai) il dorso.

Gonfio di cuore, quando vede la moltitudine;
non ha (mai) messo il riposo in cuor suo.



Uno che si spinge innanzi, quando vede gli Orientali,
la sua gioia è il suo piombare sugli Arcieri barbari.

Se afferra il suo scudo, egli pesta;
non ha (mai) ripetuto l'atto per uccidere.

Non esiste chi storni la sua freccia,
non chi tenda il suo arco.

Fuggono gli arcieri barbari le sue braccia
come la potenza della Grande³⁴.

Egli combatte (e) non ha (mai) pensato la fine;
non ha (mai) risparmiato; nulla rimane.



Signore di amabilità, grande di dolcezza,
egli ha conquistato con l'amore.

Lo ama la sua città più di sè stessa:

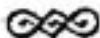
³⁴*Epiteto della dea Sálhme. Vedi nota 36.*

esultante essa è di lui più che del suo dio.

Passano uomini e donne,
giubilando per lui,
mentre egli (sta) come re.

Egli ha conquistato (già) nell'uovo³⁵;
il suo volto (era rivolto) a questo dalla sua nascita.

Quegli che accresce ciò ch'è nato con lui;
l'unico, che il Dio dà.



Come è lieta questa terra, ch'egli ha (già) governato³⁶:
(poichè è) un amplificatore di confini.

Conquisterà le terre meridionali³⁷,
(ma) non fa piani intorno ai popoli settentrionali;
egli è stato fatto per battere i Beduini asiatici (*Sṣ.tjm*),

³⁵*Quando era in gestazione.*

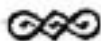
³⁶*Come reggente.*

³⁷*Si allude alla conquista della Nubia, escludendo quella della Siria.*

per calpestare i «Traversatori della Sabbia»³⁸.

Manda a lui, fa che sappia il tuo nome,
non pronunciare ingiuria contro Sua Maestà;

egli non lascerà di fare il bene ad una regione,
la quale gli rimarrà fedele».



Allora egli mi disse
«Così, appunto, l'Egitto è felice,
perchè sa che Egli è prospero.

Ecco, tu (stai) qui (e) rimarrai con me;
bello (sarà) ciò che ti farò».

Egli mi pose a capo dei suoi figli,
mi ammogliò con la sua figlia maggiore.

Fece che scegliessi per me della sua regione,
del meglio di ciò che possedeva,
al confine suo con un'altra regione.

Una bella terra era, Ia'a³⁹ il suo nome;

³⁸*I Beduini arabi.*

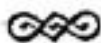
³⁹*La lista sopra citata (vedi nota 32) pone il luogo presso Mageddo e Qēdēm.*

c'erano alberi di fichi in essa e vigne;

aveva ricchezza di vino più (ancora) che di acqua,
molto il suo miele, assai il suo olio⁴⁰,
frutta di ogni specie sui suoi alberi;

c'era orzo là e spelta,
senza fine il bestiame di ogni specie.

Molto era inoltre ciò che mi toccava,
che giungeva a causa dell'amore per me.



Postomi a capo di una tribù,
del meglio della sua regione,

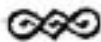
si faceva a me pane in razioni giornaliere,
vino secondo il bisogno del giorno,

carne cotta, uccelli arrosto,
oltre la selvaggina:

poichè si cacciava per me (e) mi si offriva,
oltre la preda dei miei levrieri.

Si facevano a me molti [cibi]
(e) latte in tutte le cotture.

⁴⁰*Olio di Moringa aptera. Cfr. Plinio, NH. XII, 46.*



Vissi (così) molti anni,
i miei figli divennero forti,
ciascuno domatore della sua tribù.

Il messo scendente (o) saliente verso la Corte⁴¹,
sostava per causa mia;
poichè facevo sostare tutti.

Solevo dare acqua all'assetato,
misi sulla via lo smarrito,
soccorsi il derubato.

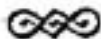
Quando i Beduini Asiatici (*Sš.fjw*) andarono insolentendo
sino ad ostacolare i Principi delle Montagne⁴²,
io discussi il loro muover contro (quelli).

Questo principe di Ršōne

⁴¹*Egiziana.*

⁴²*Qui il titolo ḥq'.w-h's.wt non è un generico «principi dei paesi stranieri», ma ha un significato particolare, come poi nelle iscrizioni di Thutmōse III. Si deve intendere h's.wt «montagne», come ho tradotto nel testo, opposto ai Beduini del deserto? Questi sono gli Hycōs (Ὑκῶς, così ci fu tramandato il loro nome) che poi invasero l'Egitto.*

fece che trascorressi molti anni
come condottiero delle sue spedizioni.



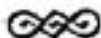
Di ogni gente contro la quale irruppi,
eseguii l'attacco mio;
essa rimase cacciata dai pascoli, dalle sue cisterne,

predai i suoi armenti,
portai via i suoi abitatori,

furono rubate le loro provviste,
uccisi individui in essa,

con la mia forza, col mio arco,
con le mie marcie, con le mie ottime direttive.

Compiacimento (fu) per me nel suo cuore, egli⁴³ mi amò,
(perchè) aveva conosciuto ch'ero valente.



Quando mi ebbe posto a capo dei suoi figli.
egli vide la solidità delle mie braccia.

Viene un bravo di Rṣōne,

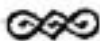
⁴³ *‘Ammienšī, principe dell’alto Rṣōne.*

e mi sfida nella mia tenda.

Un egregio era, senza secondo,
(perchè) lo aveva domato tutto.

Egli disse che avrebbe combattuto meco,
(perchè) aveva pensato di spogliarmi,

(e) aveva divisato predare il mio bestiame,
per consiglio della sua tribù.



Quel principe⁴⁴ discute con me;
io (gli) dico: «Non lo conosco,
non sono davvero suo compagno,
(non) avanzo libero nel suo accampamento.

Ho forse aperto il suo uscio,
ho abbattuta la sua palizzata?

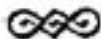
È invidia, perchè mi vede
ad eseguire i tuoi incarichi.

Ecco, io (sto) come un toro errante
In mezzo ad un'altra mandra⁴⁵:

⁴⁴ *'Ammienšî, principe dell'alto Ršône.*

⁴⁵ *Come fuoruscito del suo paese.*

lo attacca il toro dell'armento,
il bue dalle lunghe corna lo assale.



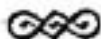
C'è forse un soggetto che sia amato
Nella misura di un capo?

Non c'è barbaro che possa unirsi ad uno del Delta;
è (mai) che attecchisca il papiro alla montagna?

Forse un toro ama il combattere
(e) il toro sperimentato ama volgere il dorso
per timore che quello l'eguagli?

Se perdura la sua volontà di combattere,
fa che dica il suo desiderio.

Forse il Dio ignora ciò ch'è destinato per quegli?
Com'è il caso di conoscere (ciò)?

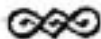


Trascorsa la notte, legai il mio arco,
preparai le mie frecce,

diedi il filo al mio pugnale,
lustrai le mie armi.

Quando la terra fu divenuta chiara, Rṣhne stava giunto:

esso aveva incitate le sue tribù,
aveva raccolto le regioni di una sua metà,
(poichè) aveva divisato questo combattimento.



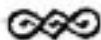
Ecco che egli viene a me che aspettavo
(e) mi posi in sua vicinanza.

Ogni cuore era preoccupato per me
donne (e) uomini gridavano;

ogni cuore stava afflitto per me
(e) dicevano: «Esiste forse un altro,
un bravo che possa combattere contro di lui?»

Quindi il suo scudo, la sua ascia,
la sua bracciata di dardi rimasero caduti,

dopo che ebbi provocate le sue armi
(e) fatto che le sue frecce passassero oltre me
a vuoto, mentre l'uno si avvicinava all'altro.



Quindi egli fece.....
(e) credette di spogliarmi;

si accostò a me (e) io lo trafissi;
la mia freccia rimase nella sua nuca.

Egli gridò e cadde sul suo naso;
io lo abbattei con la sua ascia.

Emisi il mio grido di vittoria sul suo dorso,
mentre tutti gli Asiatici (*'m*) urlavano;

diedi lode a Moñt⁴⁶,
mentre la sua gente faceva cordoglio per lui.

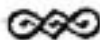
Questo principe 'Ammienši
mi prese al suo petto.

Quindi portai via i suoi averi,
predai i suoi armenti:

ciò ch'egli aveva divisato fare contro di me,
io lo feci contro di lui.

Presi quel ch'era nella sua tenda,
spogliai il suo accampamento.

Divenni grande con ciò, divenni vasto nelle mie ricchezze,
divenni abbondante di bestiame mio.



Così il Dio ha fatto per favorire questi
al quale ebbe (già) ad apporre (colpa),

⁴⁶*Dio della guerra venerato a Hermonthis.*

che egli aveva spinto verso un paese straniero:
oggi, il suo cuore sta soddisfatto.

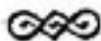
Se fuggiva il fuggiasco a suo tempo,
(ora) la mia testimonianza è nella Corte.

Se avanzava colui che avanzava per fame,
(ora) soglio dare pane al vicino.

Se lasciava l'uomo la sua terra per la nudità,
(ora) ho bianche vesti e lini.

Se correva l'uomo per mancanza di chi inviare,
(ora) ho numerosi dipendenti.

Bella è la mia casa, vasta la mia dimora,
la mia ricordanza (sta) nel Palazzo.



O qualunque dio che hai destinata questa fuga,
sii clemente, (ri)dammi al Palazzo.

Certo, tu permetterai ch'io rivegga
il luogo, nel quale il mio cuore dimora.

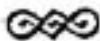
(C'è) mai cosa più grande del seppellire il mio cadavere
nella terra, in cui stetti partorito?

Vieni in aiuto: ciò che accadde è un buon evento;
fu dato (già) a me il favore del Dio: egli opererà il simile
per far eccellente la fine a chi ha reso miserabile.

Il suo cuore ha compassione di colui che ha spinto
a vivere in paese straniero:

è oggi proprio rappacificato?
Oda la supplica del lontano⁴⁷,

si volga egli verso colui che ha oppresso,
verso il luogo in cui lo ha condotto.



..... 48
.....

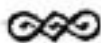
Sia favorevole a me il re di Egitto
(e) ch'io viva delle sue elargizioni;

mi informi io delle condizioni della Signora del Paese⁴⁹ ch'è
nel suo Palazzo,
oda le commissioni (di saluti) dei suoi figli.

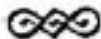
⁴⁷*Questi due versi mancano in R.*

⁴⁸*Mancano quattro versi secondo R.*

⁴⁹*La regina al cui servizio Sinûbe era addetto*



Oh, ringiovanissero le mie membra;
poichè la vecchiaia è scesa,
il male mi ha già oppresso,
gli occhi miei sono gravi, le mie braccia deboli,
i miei piedi hanno dimesso il seguire,
il mio cuore è rallentato, mi avvicina il trapasso.
Mi portino (pure) alla città eterna,
(ma) ch'io serva (ancora) la Signora assoluta⁵⁰,
oh, che mi dica la bellezza dei suoi figli
(ed) Ella trascorra l'eternità per me.



Ora, appunto, fu parlato alla Maestà
del re dell'Alto Egitto e re del Basso Egitto Hper-ke-rê
intorno a questa situazione nella quale mi trovavo.

Allora Sua Maestà inviava a me
con elargizioni da parte del Re
(ed) era rallegrato il suo cuore a questo servo,
come (pure al) principe di questo paese straniero;

⁵⁰*La regina al cui servizio Sinûbe era addetto*

(mentre) i figli del Re, che erano nel suo Palazzo,
fecero che udisi le loro commissioni (di saluti).



Copia dell'ordine portato a questo servo
riguardo al suo ritorno in Egitto.

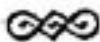
Hôro⁵¹ «vita delle nascite», le Due Signore «vita delle nascite»,

il re dell'alto Egitto e re del basso Egitto Hper-ke-rê

il figlio di Rê, Sanwôšre,
che sta vivo sempre per l'eternità.

⁵¹*Il protocollo dei faraoni consta di cinque nomi: il primo li afferma incarnazione del dio Hôro di Hieraconpolis (Kôm-el-Aḥmar); il secondo, investito delle due Dee protettrici del regno, Wtô di Buto nel Delta e Nehbje di El-kâb, identificate con gli urèi delle due corone reali o con le corone stesse; il terzo nome, qui omissso, incarnazione del Hôro Hieraconpolitano e di Sêth, dio di Ombos (presso Nagâda); il quarto, sovrano dei due regni uniti (nj.swt «quello del giunco», forse titolo di Eracleopoli e bj.tj «quello dell'ape», forse titolo di Sais); il quinto, figlio di Rê, dio di Eliopoli. In origine, questi nomi furono titoli di principati locali e vennero assunti dai re di Hieraconpoli, man mano che annientarono i loro rivali, formando la monarchia faraonica.*

Ordine del Re all'uomo del seguito Sinûhe:
«Ecco, ti è portato quest'ordine del Re,
per far che tu sappia che hai girato i paesi stranieri,
salito da Qedem a Ršône,
(mentre) ti dava regione a regione,
(solo) per consiglio del tuo proprio cuore.



Che cosa mai avevi fatto (onde) si agisse contro te?
Non ingiuriavi (onde) si dovesse riprovare il tuo dire;

non parlavi del Consiglio dei funzionari,
(onde) si dovessero contrastare le tue frasi.

Questa idea ha portato il tuo cuore;
(ma) non era nel mio cuore contro di te.

Questo tuo Cielo⁵², ch'è nel Palazzo,
rimane (ed) è robusto (anche) oggi;

esso è 'innalzato¹ al regno della terra
(e) i suoi figli stanno nell'Appartamento.

⁵²*La Regina (in eg. il nome del cielo è femminile).*



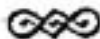
Tu 'avrai a lungo¹ le cose eccellenti che essi ti daranno,
e vivrai delle loro elargizioni.

Ritorna in Egitto, affinché riveda
la Corte nella quale sei cresciuto,

baci la terra presso le «Due Grandi Porte»⁵³,
ti unisca agli «Amici».

Poichè ora, appunto, comincia per te l'invecchiare
la virilità ti si spegne.

Ricorda il giorno della sepoltura,
il passare alla beatitudine.



Si assegnerà a te la notte con olio di cedro⁵⁴,
(e) fascie dalle mani della (dea) Taje⁵⁵.

Si farà a te un corteo, il giorno dell'inumazione:

⁵³*Vedi nota 18.*

⁵⁴*Cioè, nel seppellirti sarai imbalsamato.*

⁵⁵*Dea dei filati.*

l'involucro (della mummia) in oro, la testa⁵⁶ di lapislazzuli,

un cielo⁵⁷ su te, starai posto sul traino
trascinandoti i buoi, suonatori avanti a te.

Si farà la danza funeraria alla porta della tua tomba,
si dirà per te la «Richiesta del favore»⁵⁸,
si scannerà alla porta della tua stele.

I tuoi pilastri saranno fatti di bianche pietre
nel mezzo di (quelli dei) figli del Re.

Non devi morire in regione straniera,
non ti devono seppellire Asiatici ('*m.n*),

non si deve mettere te in una pelle di montone,
'quando si farà la tua tomba: tutto ciò è opprimente'.
Datti pensiero del cadavere (e) vieni».



Giunse a me quest'ordine

⁵⁶*Quella in rilievo sulla cassa*

⁵⁷*Un baldacchino.*

⁵⁸*Prece con la quale si chiedevano gli alimenti per il defunto.*

(mentre) stavo in mezzo alla mia tribù.

Come mi fu letto, mi posi sul ventre,
toccai il suolo,

lo misi spiegato sul mio petto,
andai attorno per il mio accampamento esultando,

dicendo: «Come si può far questo a un servo,
che il suo cuore spinse in terre straniere?

Così, appunto, buona è la clemenza
che mi libera dalla morte.

Poichè, certo, il tuo volere lascerà ch'io faccia
la fine della mia vita a Corte».



Copia dell'annunzio (di ricevuta) di quest'ordine.
Il Servo del Palazzo, Sinûhe,

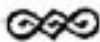
dice: «Con molto buon favore!
Si conosce questa fuga che ha fatto

questo servo, inconsciamente,
dalla tua persona, o buon Dio,

o signore delle due terre, che Rîe⁵⁹ ama,

⁵⁹*Il dio Sole.*

che loda Mōnt⁶⁰, signore del nōmo di Tebe.



Amùn, signore di Nestōue⁶¹,
Sōbk⁶², Rîe⁶³, Hōro⁶⁴, Hathōr⁶⁵68, Atûm⁶⁶
con la sua Enneade⁶⁷, Sopd⁶⁸, Nefr-bîu,

⁶⁰*Vedi nota 51.*

⁶¹*Il tempio dell'odierna Karnak (Tebe).*

⁶²*Il dio coccodrillo del Faiûm.*

⁶³*Vedi nota 64.*

⁶⁴*Dio di Hieraconpolis.*

⁶⁵*Dea del cielo.*

⁶⁶*Dio Sole di Pitôm.*

⁶⁷*I nove che costituivano la sua famiglia.*

⁶⁸*Dio del deserto arabico.*

Semsereu, Hôro orientale,
Neb-Jeme⁶⁹ che occupa il tuo capo,
il concilio (degli Dei) ch'è sopra le acque,
Mîn-Hôro⁷⁰ che abita nei paesi stranieri,
Wrêre la signora di Pewne⁷¹, Newe⁷²,
Har-wer-rie⁷³, gli Dei tutti,
d'Egitto e delle isole del Mare⁷⁴,
diano vita e diletto alla tua narice,
ti colmino dei loro doni,
ti diano continuità senza fine,

⁶⁹*La dea serpente di Nebesce identificata col serpente urèo delle corone reali.*

⁷⁰*Di Copto.*

⁷¹*Somalia. La dea di questa regione è identificata con Hathôr.*

⁷²*La dea Cielo.*

⁷³*Hôro Sole.*

⁷⁴*Del Mediterraneo.*

eternità senza periodo di tempo.

Si ripete il tuo terrore per abitati e deserti,
hai avvinto quello che il Sole ciruisce.

È la preghiera di questo servo
al suo Signore, il quale strappa dall'Occidente⁷⁵.



Il Signore del conoscere, che conosce gli uomini,
egli conosce (anche) dalla Maestà della Corte⁷⁶.

Questo servo rimaneva timoroso di dire ciò;
(ora) è egualmente grave ripeterlo;

(ma) il gran Dio⁷⁷, che è simile a Rê,
rende abile chi lavora per lui stesso.

Questo servo (è) in mano di chi prende consiglio per lui;
è posto appunto sotto la sua direttiva.

La tua Maestà è Hôro forte di braccio,

⁷⁵*Regno dei morti.*

⁷⁶*Conosce lo stato di Sinûhe pure stando lontano.*

⁷⁷*Il faraone.*

vittoriose sono le tue mani contro tutti i paesi.



Ordini anche la tua Maestà che si conduca
Meki da Qedem,

Ḥenti-ja'wš da Ḥenti-Kešw',
Menes dalle due terre dei Fenici.

Questi sono principi celebrati di nome,
cresciuti nel tuo amore, che non sono ricordati⁷⁸.

Ršōne ti appartiene,
esso è come i tuoi levrieri.



Questa fuga che questo servo ha fatto,
non la meditavo, non era nel mio cuore,
non la divisavo, non so chi mi separò dal luogo.

(Fu) a mo' di sogno;
come se uno del Delta si vedesse ad Elefantina,
un uomo delle paludi in Nubia.

Non temevo, non mi s'inseguiva,
non udivo frase d'ingiuria,

⁷⁸Probabilmente i figli di Sinûbe, non ricordati nella lettera del Faraone.

non si udiva il mio nome in bocca del narratore.

Ma tremarono le mie membra,
le mie gambe corsero, il mio cuore mi diresse,
il Dio, che aveva destinata questa fuga, mi trascinò.

Non sono punto io uno altero,
'poichè' teme l'uomo che conosce il suo paese:

(ora) Rîe ha posto il tuo timore per l'abitato,
il tuo spavento in ogni deserto.

Ecco, io sono in una Corte, ecco, io sono in questo luogo;
sei tu, appunto, che copri questo orizzonte.

Il sole sorge per amor tuo;
se l'acqua nel canale si beve, tu vuoi;
se l'aria del cielo si respira, tu dici.

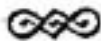


Questo servo lascerà l'ufficio di visir,
che questo servo ha esercitato in questo luogo.

La tua Maestà faccia secondo il suo volere:
si vive dell'aria che tu accordi.

Ami Rîe, Hôro, Hathôr
La tua augusta narice,
che Moñt, signore del nômomo di Tebe, vuole

viva eternamente».

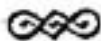


Ecco che si viene a questo servo,
si lasciò che trascorressi un giorno in Ja'a'
a trasmettere i miei beni ai miei figli.

Il mio figlio maggiore fu a capo della mia tribù;
la mia tribù, tutti i miei beni (stettero) in sua mano,
i miei schiavi, tutti i miei armenti,
i miei frutti, tutti i miei alberi fruttiferi.

Ecco che questo servo andò in giù.
Mi fermai alle «Vie di Hôro»⁷⁹;

il comandante là ch'era a capo della guardia di confine
inviò un messaggio a Corte,
per fare che si sapesse.



Quindi Sua Maestà fece che andasse
un eccellente capo cacciatore della Real Casa
(e) barche cariche al suo seguito,

⁷⁹*Oggi Tell Abu Sêfeh presso El Kantara, donde muoveva la via militare verso la Palestina*

con doni da parte del Re

per i Beduini Asiatici (*Sš tjn*) venuti dietro di me
per condurmi alle «Vie di Hôro».

Io chiamai ognuno di essi col suo nome.
Ogni scalco (stette) al suo lavoro,

si mescolò, si filtrò presso di me⁸⁰;
presi e feci vela,
finchè raggiunsi la riva di Eš-toûe⁸¹.

Quando la terra fu divenuta chiara, di buon mattino,
si viene e mi si chiama;

dieci uomini vengono, dieci uomini vanno
per condurmi al Palazzo. —



Toccai con la fronte la terra tra le sfingi;
i figli del Re, che stavano sul portone,
mi vennero incontro,
gli «Amici», condotti nell'Atrio,

⁸⁰*Per preparare birra.*

⁸¹*La residenza del Faraone, oggi Lisht.*

mi mostrarono la via dell'Appartamento.

Trovai Sua Maestà sul trono
nel baldacchino d'oro:

Rimasto appunto disteso sul ventre,
perdei la conoscenza davanti a lui.

Questo dio mi salutava affabilmente;
(ma) io ero come uno preso nel crepuscolo:

la mia anima veniva meno, le mie membra si rilassavano,
il mio cuore non (era più) nel mio petto,
(onde) potessi conoscere la vita dalla morte.



Allora disse Sua Maestà a uno di questi «Amici»:
«Alzalo, fa che mi parli».

Allora disse Sua Maestà: «Vedi, tu sei tornato,
dopo aver battuto regioni straniere, percorso deserti.

Ti piomba addosso l'età avanzata, hai raggiunta la vecchiaia;
non è piccola cosa che il tuo cadavere sia seppellito,
senza che t'introducano (nella tomba) i Beduini Asiatici
(*Sṣ.tjw*).

Su, dunque, su, dunque!
Non parli, quando il tuo nome è pronunciato?»

Paventando appunto una punizione, risposi ciò

col (modo di) rispondere di un timoroso:

«Che cosa mai mi dice il mio Signore?

Oh, potessi io rispondere ciò, ma non [posso].

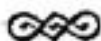
È la mano del Dio,

è il terrore, che sta nel mio corpo,

come quello che produsse la fuga destinata.

Ecco, io sono davanti a te, tua è la vita,

faccia la Maestà tua secondo il suo piacere».



Allora si fece che fossero condotti i figli del Re.

Disse allora Sua Maestà alla Regina:

«Eccoti Sinûhe, venuto come un Asiatico (‘*m*)

Che i Beduini (*Šš.tjm*) hanno foggiao (di nuovo)».

Ella emette un fortissimo grido,

mentre i figli del Re (furono) uno strillo solo.

Allora dissero a Sua Maestà:

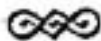
«Non è lui in verità, o Re, mio Signore».

Allora Sua Maestà disse: «È lui veramente».

Ora avevano portato con sè le loro collane,

i loro sistri *šhm*, i loro sistri *šš.t*,

quindi li presentarono a Sua Maestà:



«Le tue mani sulla bella⁸², o Re duraturo,
sull'ornamento della Signora del Cielo⁸³;

(sicchè) dia l'Oro⁸⁸ vita alla tua narice,
ti protegga la Signora delle Stelle⁸⁸.

La (dea della) Corona meridionale scende, quella (della) set-
tentrionale sale,
legate, riunite per la parola della tua Maestà.

È posto l'ureo sul tuo capo,
tu hai allontanati i sudditi dal male.

Rie ti è propizio, o Signore delle due terre:
salute a te come alla Signora assoluta⁸⁴.

Slega il tuo arco, deponi la tua freccia,
accorda il soffio a chi è in angustia.

Dacci le nostre buone spese per la festa,

⁸²*La collana*

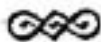
⁸³*Epiteto della dea Hathôr*. [Nota per l'edizione digitale *Manuzio*: lo
sono anche i nomi nei due vv. successivi]

⁸⁴*La Regina*.

con questo nomade, figlio del Settentrione,
il Barbaro (*pd.tj*) nato in Egitto.

Egli fece la fuga per paura di te,
abbandonò il paese per timore di te.

Non deve impallidire il viso di chi guarda il tuo viso,
non deve temere l'occhio che guarda su te».



Allora disse Sua Maestà: «Non deve temere,
non deve cadere in terrore.

Egli sarà un «Amico» fra i funzionari,
sarà posto tra i Cortigiani.

Andate nella «sala del mattino»⁸⁵
Per fare il suo servizio».

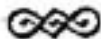
Al mio uscire dunque dalla sala,
i figli del Re mi porgevano la mano;

andiamo poi alle «Due Grandi Porte»,
stetti posto nella casa di un figlio del Re.

C'erano cose magnifiche in essa, un bagno in essa,
immagini dell'orizzonte, cose preziose (erano) là

⁸⁵*L'abbigliatoio nel Palazzo.*

del tesoro; vesti di bisso,
olibano, oli di prima qualità del Re
(e de)i funzionari ch'egli ama, in ogni guardaroba;
ogni scalco stava al suo lavoro.

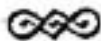


Si fecero che scomparissero gli anni dal mio corpo,
fui depilato, furono pettinati i miei capelli,
si lasciò il carico al deserto,
le vesti comuni ai «Percorridori delle Sabbie».

Stetti vestito di lino fino,
unto di olio di prima qualità,
riposai su di un letto,
dopo ch'ebbi lasciata la sabbia ai suoi abitanti,
l'olio di albero a chi si unge con esso.

Fu data a me una casa da signore,
quale suole possedere un «Amico»;
molti [artisti] la costruirono,
tutti i suoi alberi piantati a nuovo.

Mi si portavano alimenti dal Palazzo,
tre volte e quattro volte al giorno,
oltre quello che mi davano i figli del Re,
senza un momento d'interruzione.



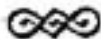
Fu costruita per me una piramide in pietra
nel mezzo delle piramidi.

Il capo dei costruttori di piramidi
segnò il suo piano;

il capo dei disegnatori vi dipinse,
il capo degli scultori vi scolpì,

il capo dei lavoranti che sono nella necropoli,
attese ad essa.

(Di) ogni suppellettile posta nella tomba,
fu fatto il suo occorrente di ciò.



Furono dati a me sacerdoti funerari,
fu fatto a me un dominio nella necropoli,

E campi in esso 'davanti alla città',
secondo ciò che si fa a un «primo Amico».

La mia statua⁸⁶ fu ricoperta di oro,
il suo grembiule di oro fino.

⁸⁶*Che si poneva nella tomba.*

Sua Maestà fece fare ciò;
non c'è un inferiore cui sia stato fatto il simile⁸⁷.

Io fui col favore da parte del Re,
sino al venire del giorno del trapasso.

È finito.

Il suo principio sino alla sua fine
(è) come fu trovato scritto.

⁸⁷*Quindi Sinûbe non è un uomo di basso stato.*

APPENDICE

ELENCO DEI MANOSCRITTI IERATICI:

- B PBerlino 3022. Dinastia XII-XIII.
A PAmherst (parte del precedente).
R PRamesseum Berlino 10499. Dinastia XIII – periodo degli Hyksôs.
OB¹ Ostracon del Museo di Berlino P 12441. Circa la fine del periodo degli Hyksôs.
G PGolenisceff (Mosca). Dinastia XIX.
OB² Ostracon del Museo di Berlino P 12379. Dinastia XIX.
OB³ » » » » » P 12623. Din. XIX-XX.
OB⁴ » » » » » P 12624. » » »
OP¹ Ostracon Petrie n. 58. Dinastia XIX-XX.
OP² » » n. 12. » » »
OP³ » » n. 59. » » »
C Ostracon Cairo n. 27419. » XX-XXI.
L Ostracon Londra n. 5629. » » »

BIBLIOGRAFIA:

BIRCH S., *Mémoire sur le Papyrus Abbott*, Revue archéologique, 1858, p. 264 [L].

BORCHARDT L., *Zu Sinube 25 ff.*, Zeitschrift für aegyptische

Sprache, 1891, v. XXIX, p. 63.

BREASTED J. H., *Ancient Records of Egypt*, Chicago, 1916, v. 1, pp. 233-239 [parte della versione].

Catalogue général du Musée du Caire. Ostraca. tav. XLI e p. 47 [C, che porta il n. 25216].

CHABAS F., *Le Papyrus de Berlin, récits d'il y a quatre mille ans*, pp. 37-51 e in parte in *Bibliothèque Universelle*, 1870, v. II, p. 174.

ERMAN A., *Aegypten und aegyptische Leben im Altertum*, Tübingen, 1885-1888, pp. 494-497.

— *Aus den Papyrus der Königlichen Museen*, Berlin, 1899, pp. 14-29.

— *Aegyptische Grammatik*¹, Berlin, Reuther, 1894, pp. 17*-28*.

— *Aegyptische Chrestomathie*, Berlin, Reuther, 1904, pp. 1-11.

GOODWIN Ch W., *The Story of Saneha*, Frazer's Magazine, 1865, pp. 185-202.

— *The Story of Saneha, an egyptian tale of four thousand years ago, translated from the hieratic text. (Reprinted from Frazer's Magazine)*. London, Williams and Norgate, 1886, 8°, pp. 46.

Riprodotta ancora in *Records of the Past*, serie 1^a, v.

VI, pp. 131-150. Cfr. anche: *Zeitschrift für aegyptische Sprache*, 1872, pp. 10-24.

GARDINER A. H., *Die Erzählung des Sinuhe in Literarische Texte des mittleren Reiches herausgegeben von Adolf Eрман (Hieratische Papyrus aus den Königlichen Museen zu Berlin, Fünfter Band)* Leipzig, Hinrichs, 1909 [B R, testo, trascrizione geroglifica, traduzione].

- *Notes on the Story of Sinube*, Recueil de Travaux relatifs à la philologie et à l'archéologie égyptiennes et assyriennes, vol. XXXII-XXXIV, XXVI, in fascicolo separato, Paris, 1916, pp. 196, [con i testi paralleli trascritti].
- GRIFFITH F. L1., *Fragments of old egyptian Stories*, Proceedings of the Society Biblical Archeology, 1891-1892, v. XIV, pp. 452-454. [A].
- *Egyptian Literature*, in *Specimen Pages of a Library of the World's best Literature*, New York, 1898, pp. 5238-5249.
- HAIGH D. H., *The Story of Saneba*, Zeitschrift für aegyptische Sprache, 1875, pp. 98-105.
- Inscriptions in the hieratic and demotic character from the collections of the British Museum*, London, 1867, tav. XXIII e p. 8 [L].
- LAUTH F. J., *Die Zwei aelteste Landkarte nebst Graeberplaenen*, Sitzungsberichte Ak. Wiss München, 1871, pp. 233-236 [L].
- LEPSIUS R., *Denkmaeler aus Aegypten und Aethiopien*, Berlin, 1849-1858, Abt. VI, tav. 104-107 [B].
- LEVY J., *Lotanu-Lotan*, Sphinx, IX, pp. 70-86.
- MASPERO G., *Le papyrus de Berlin no. 1*, Mélanges d'archéologie égypt. et assyr., v. III, pp 69 e seg., 132 e seg.
- *Les premières lignes des Mémoires de Sinoubît restituées d'après l'os-tracon 27419 du Musée de Boulaq*, Mémoires de l'Institut égyptien, t. II, pp. 1-23, riprodotto in Études de Mythologie et d'Archéologie Égyptiennes, IV, Paris, Leroux, 1900, pp. 281-305.

- *Notes sur quelques points de grammaire et d'histoire*, Recueil de Travaux, vol. XVII, p. 142.
- *Histoire ancienne des peuples de l'orient classique*, Paris, Hachette, v. I, p. 471.
- *Histoire ancienne des peuples de l'orient*, 7^e ed., Paris, Hachette, 1905, pp. 105, 121, 140.
- *Les Mémoires de Sinouhît*, [Bibliothèque d'Étude, I], Le Caire, 1906.
- *Les contes populaires de l'Égypte ancienne*³, Paris, E. Guilmoto, s. a., pp. 55-83.
- MEYER E., *Histoire de l'Antiquité*, Paris, Geuthner, 1914, v. II, pp. 281, 289 e n., 296.
- MÖLLER H., *Hieratische Paläographie*, Leipzig, Hinrichs, 1909, I, pp. 14-16, tav. VI.
- *Hieratische Lesestücke*, Leipzig, Hinrichs, 1909, I, pp. 7-12.
- MONTET P., *Sur quelques passages des Mémoires de Sinouhit*, Revue Égyptologique, NS., v. II, pp. 56-69.
- NEWBERRY P., *Amberst Papyri*. London, 1899, v. I, tav. I, M-Q, pp. 9-10 [A].
- PETRIE FL. W., *Egyptian Tales*, London, 1895, t. I, pp. 97-142.
- PIEHL K., *Un passage de l'ostrakon n. 5629 du British Museum*, Zeitschrift für aegypt. Sprache, v. XXIII pp. 58-59.
- SCHNEIDER H., *Kultur und Denken der alten Ägypter*, Leipzig, Voigtländer, 1907, pp. 159-168.
- SPIEGELBERG W., *Ueber zwei Stellen der Sinuhe-Novelle*, Sphinx, IV,

pp. 140-141.

WIEDELMANN A., *Altägyptischen Sagen und Märchen* [Der Volksmund herausgegeben von Dr. F. S. Krauss. Band VI], Leipzig 1906.